

LA REDAZIONE

CREATIVE DIRECTOR: Salvatore Ragusa

Lorenzo Alaimo; Sofia Alesi; Alessia Caleca; Vanessa Cammariere; Morena Fischietti; Desirée Dragna; Clara Gaudiano;

Sofia Gannuscio; Giusy Governali; Asia Ippolito; Maria Rita Oddo; Siria Puma

Don Ciotti incontra gli studenti dell' IISS " Don Calogero di Vincenti", per ricordare il barbaro assassinio del Sindaco Bernardino Verro



Mercoledì 8 Novembre, alle ore 11.00, presso i terreni confiscati alla mafia dell'azienda agraria a Sant'Ippolito, le classi 4B IPSEOA, 5A IPSEOA e le classi 4A, 5A, 5B SASR sede coordinata di Corleone, hanno partecipato ad un'iniziativa, alla quale è stato presente Don Ciotti, fondatore di Libera, per ricordare il barbaro assassinio del sindaco Bernardino Verro, leader dei fasci siciliani di Corleone, a cui si deve la costituzione della prima cooperativa agricola e la sperimentazione del primo contratto di lavoro in agricoltura.

Don Ciotti, è stato accompagnato all'azienda scolastica di Sant'Ippolito dove sono stati presentati dal D.S., dal Direttore dell'azienda, dai professori, dai responsabili dell'azienda e dagli alunni, i nuovi impianti di coltivazione, il mandorleto e i nuovi mezzi agricoli. La manifestazione è proseguita presso l'agriturismo Terre di Corleone (bene confiscato alla mafia), appena arrivato, ha salutato tutti gli studenti con una calorosa stretta di mano. Dopo i saluti e una breve

presentazione di Bernardino Verro, della nascita dell'agriturismo e della dura lotta per la confisca delle terre alla mafia, ha preso la parola Don Ciotti: "E' possibile sognare un Paese senza mafia? Sì, è possibile, guardatevi", dice don Ciotti, "finché non ci sarà una presa di coscienza collettiva sulle ricadute della peste mafiosa, non si riuscirà a estirpare il male alla radice, una radice che è culturale, sociale, etica", questo per evitare "il pericolo della normalizzazione, nonostante tante cose belle che sono state fatte, oggi la differenza la fa l'indifferenza". "Il primo nemico è l'indifferenza, il farsi i fatti propri", cita don Ciotti e comincia a ricordare l'iter legislativo che ha caratterizzato la legge sulla confisca dei beni alle famiglie mafiose, per l'uso sociale. Ci parla prima, della raccolta delle firme, che parte come risposta concreta alle stragi del '92 e soprattutto, parte da Corleone, dove il senso di riscatto doveva essere più urgente. Riesce ad avere le firme necessarie, ma un'improvvisa crisi di governo, minaccia

di vanificare ogni sforzo fatto; mancavano solo settantadue ore e non tutti i parlamentari erano pronti ad appoggiare la proposta di legge. Ma gli agenti della sua scorta, dopo averlo accompagnato all'aeroporto ormai deluso e sconfitto, incrociano proprio quel parlamentare, che, dopo averli ascoltati, capisce che non può più fare opposizione. L'indomani alla Camera ci sarà anche il suo voto favorevole. Alla fine del racconto, commosso per avere riportato alla memoria le emozioni di quei giorni, ci dice che questo significa non essere indifferenti, tutti possiamo contribuire al cambiamento, la speranza non può che essere nei giovani. "I nostri ragazzi sono meravigliosi, ma hanno bisogno di adulti veri e della scuola, di insegnanti che vivano la professione come una vocazione", legge nei nostri occhi la paura delle nostre fragilità e nello stesso tempo la forza di confidarle agli adulti. "Una scuola che sia sovversiva, una spina nel fianco della rassegnazione. Così è possibile vincere le mafie, contagiare gli altri, scuotere le coscienze. Soprattutto pensando che l'80% dei familiari delle vittime non conosce la verità o ne sa solo una piccola parte: eppure le verità passeggiano per le vie del nostro Paese perché c'è chi sa. L'omertà uccide la verità e la giustizia". Alla fine ci concediamo con una bella pacca sulle spalle.

Giusy Governali

Desirée Dragna

Intervista al prof. Giovanni Giardina

● Ci potrebbe parlare del Borgo di Ficuzza e della sua storia?

-Normalmente si suole fare coincidere l'inizio della storia di Ficuzza con la venuta del re Ferdinando IV di Borbone, anche se nel suo diario di viaggio lui che scrive quando è stato portato dai nobili in questo posto già c'erano delle case di pastori e di boscaioli, quindi un'unità abitativa sicuramente c'era. Il re era interessato soprattutto alla caccia, il posto era ricco di selvaggina e quindi decise di venire per le sue battute di caccia e qui fece costruire all'inizio dell'800 una palazzina, la Real Casina di Caccia. Lui organizzò diversi progetti e il primo che presentarono fu a Casteldaccia, ma a lui quel posto non piacque e ritornò nel borgo di Ficuzza dove adesso si trova il palazzo. Lui inoltre incaricò l'architetto Chenchi per questo progetto, il quale rifacendosi ai canoni di quel tempo realizzò un progetto interessante e avviò l'inizio dei lavori che furono diretti da alcune ditte palermitane. Il progetto parte nel 1792 e nel 1802 il palazzo viene ultimato. Dal 2013, il palazzo reale è sede del "Museo multimediale del bosco di Ficuzza".

• Ci può illustrare le specie vegetali tipiche del bosco di Ficuzza?

-I vari tipi di habitat all'interno del bosco consentono la crescita e lo sviluppo delle diverse vegetazioni o colture, ciò viene consentito anche dai venti di scirocco che provengono da sud e favoriscono un microclima gradevole per esse. Inoltre ci sono 4 tipi di querce: leccio, sughera, cerro e roverella. Il luogo è caratterizzato da piante arbustive tra cui



la famiglia delle rosacee. Insieme ad esse anche le piante leguminose profumano e decorano il territorio.

• Lei gestisce la sede della Lipu di Ficuzza. Qual è il vostro compito e quali animali curate?

-Nel 1995 venne organizzato un corso da parte della Lipu sulle riserve naturali e mi è stato chiesto se volevo dare un contributo. La loro idea era di aprire un ospedale per animali selvatici e io ne fui contento perché capitava spesso di trovare animali feriti ed era molto difficile curarli. Mi proposero di dirigere questo ospedale, un impegno non indifferente, ma ho accettato

e così nasce questa avventura della Lipu che è l'ente gestore del centro di recupero di fauna selvatica. Sono quasi trent'anni che aiutiamo gli animali e ogni volta è un'emozione liberare un animale curato.

Asia Ippolito

Vanessa Cammariere

Intervista Anna Waldhart



Intervistatore: Quando e come è nato il Centro di accoglienza della fauna selvatica qui a Ficuzza?

Anna Waldhardt: Il Centro nasce nel 1995 per volontà di mio marito, il prof. Giovanni Giardina, lui lo ha voluto fortemente nel 1995 anche se è stato aperto ufficialmente nel 1996. Questo è un centro Lipu che significa Lega Italiana protezione uccelli, quindi dovremmo curare solamente i volatili però noi accettiamo anche i mammiferi e i rettili perché io credo molto nella cura della fauna selvatica, che fa parte del nostro ecosistema. Nella nostra catena alimentare se un solo anello viene a mancare tutto l'ecosistema viene alterato.

I: Da dove arrivano gli animali che curate?

A. W: Gli animali selvatici arrivano da tutta la Sicilia perché questo è rimasto l'unico centro in tutta la regione. Purtroppo nove anni fa, il nostro governo siciliano ha tagliato i fondi a tutti questi centri, anche se

questo era un orgoglio siciliano, noi viviamo grazie all'attività di volontariato e alle donazioni. Siamo rimasti solo noi a Ficuzza e un piccolo centro a Messina. Da poco è arrivato un falco pecchiaiolo, un falco molto raro, da Siracusa, hanno fatto quasi 4 ore di viaggio per portarmi questo animale ferito con un'ala rotta.

I: Come avviene il trasporto?

A. W: Il trasporto viene fatto tramite Corpo forestale di Corleone, Roccamena, Bisacchino, Chiusa Sclafani, Campofiorito. Quando trovate un animale ferito io vi prego di coinvolgere il Corpo forestale del vostro paese che si occuperà di portarlo qui per evitare l'estinzione, perché quando una specie si estingue non potrà più tornare in natura e lascia un vuoto nell'ecosistema e questo fa male a tutti quanti noi abitanti della terra.

I: Come vengono curati gli animali?

A. W: Lo scorso anno abbiamo assistito 2400 animali. Quando gli animali arrivano qui attraversano

diversi step: prima in sala visita per verificare la gravità di ferite, contusioni, traumi e altre problematiche come le intossicazioni. Se un animale ha bisogno di un'operazione passa in sala operatoria, che la dottoressa Li Vecchi opererà. È una veterinaria che è qui con noi da 19 anni ed è specializzata nella fauna selvatica, una delle poche forse l'unica in tutta la Sicilia. Dopo gli interventi siamo noi ad occuparci degli animali, finché non si riprendono continuiamo con le cure, li controlliamo, gli diamo da mangiare. Quando gli animali arrivano qui sono stressati perché hanno paura, sono doloranti e spaesati, passano i giorni e gli animali si cominciano a riprendere e vengono smistati nei vari reparti, dove trascorrono il tempo della convalescenza. Quando guariscono del tutto e sono pronti per essere liberati, mettiamo loro un anello alla zampa e ai grandi volatili un gps che ci consente di monitorarli.

I: Che rapporto si instaura tra voi e gli animali che curate?

A. W: Noi gli animali evitiamo di farli affezionare, per il loro bene perché devono tornare in natura e non devono entrare in contatto con gli esseri umani. Impariamo ad amarli ma senza interferire con la loro natura. Amate anche voi gli animali perché come diceva il grande attivista Mahatma Gandhi: "La civiltà di un popolo si misura dal modo in cui tratta gli animali".

III A Agraria

“Il borgo di Ficuzza: storia e futuro”



Lo progetto è iniziato il 17 ottobre 2023 e il primo incontro è stato effettuato online ed è durato dalle 14:00 alle 18:00, in queste ore le docenti Mariella Di Giorgio e Mimma Madonia hanno spiegato a noi alunni le finalità del progetto e l'importanza di apprezzare tutte le bellezze naturali che ci offre il nostro Paese.

Successivamente ci hanno suddivisi in tre gruppi: -il primo gruppo doveva occuparsi della storia e della cultura di Ficuzza; -il secondo gruppo, invece, si occupava della natura e dell'ambiente del borgo; -il terzo, ed ultimo, gruppo si è occupato dell'enogastronomia del territorio. Nel secondo appuntamento ciascun gruppo ha sviluppato il corrispettivo tema: -il gruppo 1 svolgeva un'indagine storico-culturale in tutti gli aspetti materiali e immateriali analizzando il territorio, gli aspetti culturali, architettonici e artistici. Infine ogni gruppo doveva fare una proposta progettuale e l'idea di questo gruppo è quella di far rivivere teatralmente scene di vita

quotidiana all'interno delle stanze del Real Palazzina di Caccia. -Il gruppo 2 era alla ricerca di tecniche e pratiche forestali del borgo di Ficuzza studiando approfonditamente la selvicoltura e l'assestamento forestale nel tempo. Questo gruppo ha proposto una giornata facendo un percorso avventura e/o maneggio, così da ammirare le bellezze del borgo in modo alternativo. -Il gruppo 3 studia le tradizioni enogastronomiche locali analizzando le ricette tipiche. Quest'ultimo gruppo, infine, ha proposto una giornata facendo dei laboratori culinari esperienziali. Il 20 ottobre abbiamo pranzato tutti nell'area attrezzata del bosco di Ficuzza con un bellissimo paesaggio a farci da sfondo, dopo, grazie al signor Giardina, storico ed esperto del territorio, abbiamo conosciuto la storia del borgo e dopo una breve pausa abbiamo visitato la Real casina di caccia, fatta realizzare da re Ferdinando IV di Borbone, e grazie alla guida abbiamo scoperto tantissime cose e visto tantissime specie di ani-

mali che hanno vissuto nel territorio.

Nell'incontro successivo abbiamo fatto un'escursione nel bosco di Ficuzza guidata dal signor Giardina che oltre ad aver accompagnato noi ha fatto conoscere la bellezza del territorio anche a dei ragazzi dell'IISS di Lercara Friddi e ad un gruppo di ragazzi in Erasmus. Abbiamo, poi, potuto ammirare lo splendore della Riserva Naturalistica Orientata (RNO) e fare una passeggiata, durata due ore, che ci ha fatto ammirare il bosco e conoscerne le particolarità. Il penultimo incontro è stato alla LIPU di Ficuzza, uno dei pochi ospedali per uccelli della Sicilia e grazie all'amore che ci ha trasmesso la signora Anna Waldhart per questi animali, abbiamo conosciuto l'importanza di questi centri per animali feriti e come premio siamo andati al campetto dove i ragazzi hanno giocato a calcio. L'ultimo giorno, abbiamo raccolto tutto il materiale accumulato per realizzare il lavoro finale e ci siamo occupati di scaricare il materiale audio e video riguardanti le visite al borgo, abbiamo scelto la musica adatta e trascritto le interviste del signor Giardina e della signora Waldhart e alcuni hanno tradotto le informazioni raccolte nei vari incontri in inglese, tutto questo al fine di realizzare un bellissimo video che racchiude ciò che abbiamo imparato da questi incontri.

Morena Fischietti

Al teatro per dire no alla violenza di genere

Giorno 21 novembre siamo andati al Teatro L'Ida di Sambuca per vedere lo spettacolo "Il sale fa bene al cuore", dedicato a tutte le donne vittime di violenza. Gli attori hanno raccontato di aver raccolto informazioni dall'associazione il Quadrifoglio di Santa Margherita, da donne che hanno subito violenza. I personaggi dello spettacolo sono tre: una sorella, un fratello e la fidanzata del fratello. Abitano assieme per convenienza, non per amore, infatti ci sono fin da subito tensioni e problemi. L'uomo un giorno le dà della puttana alla fidanzata, un altro la spinge, un altro le punta un coltello alla gola, fino a quando un giorno tornando a casa da lavoro la uccide. Gli attori a fine spettacolo hanno fatto un discorso sulla violenza contro le donne, parlando della mancanza di rispetto e della quotidianità dei fatti e dobbiamo stare attenti. Hanno elencato tutti i nomi delle 105 donne uccise finora. Hanno fatto ascoltare le varie testimonianze audio di alcune delle



donne ospitate dall'associazione. Quasi tutte le persone all'interno del teatro erano in lacrime. Nel 2023 si contano già più di 106 donne uccise da un fidanzato, un marito, un compagno, è importante parlarne, non tacere, ma fare rumore. Questo spettacolo è uno dei migliori che ho visto, gli attori sono stati davvero bravi. Le scene erano

molto toccanti. Mi sono emozionata tantissimo, è un argomento che tocca un po' tutti, al pensiero che ci sono donne come noi che ogni giorno vivono questo orrore. Ormai fa paura anche fidarsi delle persone care. Essere donna è difficile, dobbiamo tenere gli occhi aperti, fare attenzione ai piccoli gesti che magari giustificiamo, ma in realtà sono un campanello d'allarme. Parlatene, non tenete niente nascosto, fatevi aiutare, non state sotto il dominio di nessuno, siamo noi le padrone di noi stesse, del nostro corpo, della nostra mente e della nostra anima.

Asia Ippolito



#CUORICONNESSI

Insieme contro bullismo e cyberbullismo

Alcune classi del nostro istituto e altri migliaia di studenti di tutta Italia hanno partecipato agli incontri di #cuoriconnessi, un progetto di prevenzione e contrasto al cyberbullismo, organizzato da Unieuro in collaborazione con la Polizia di Stato. E' un'iniziativa condotta dal giornalista Luca Pagliari, che raccoglie storie di ragazze e ragazzi alle prese con problemi legati alla rete. Da diversi anni il progetto si è svolto attraverso un tour virtuale, con diversi appuntamenti. Per ogni incontro, sono presenti un rappresentante della Polizia di Stato, Luca Pagliari e due classi collegate da scuole sempre diverse che hanno la possibilità di interagire direttamente, e di chiarire i loro dubbi sugli argomenti trattati. #cuoriconnessi ha come obiettivo la sensibilizzazione di giovani, genitori e docenti, sul tema del Cyberbullismo, per un utilizzo corretto della rete. La nostra scuola è stata invitata a

partecipare all'incontro: "La storia di Aalim, una storia di sofferenza". Narra il percorso di un ragazzo Russo che è stato adottato da una famiglia italiana. Nella sua adolescenza è stato sia carnefice che vittima di cyberbulli e bulli. Grazie all'aiuto di una professoressa riesce ad aprirsi e scopre che parlare può essere d'aiuto, bloccando quella rabbia che lo accompagnava fin da bambino. #cuori connessi si rivolge anche a chi utilizza i device. La tecnologia continua a fare ogni giorno passi in avanti, e siamo noi molto spesso che faticiamo ad adeguarci e a utilizzarli in maniera corretta. Inoltre viene detto che i genitori hanno una responsabilità civile nei confronti dei propri figli, per cui è importante che sappiano ciò che fanno, che siti frequentano e che cosa vedono. È importante che un genitore riesca ad entrare in empatia, anche su ciò che i suoi figli condividono online.

Nel secondo incontro abbiamo ascoltato la storia di Alessandro, un papà che racconta la vicenda di suo figlio 'Thomas', vittima di catfishing. All'età di tredici anni viene ricattato per aver condiviso sue foto intime. La sua personalità, prima allegra e spensierata, viene cambiata da questa esperienza di fronte alla quale un genitore può sentirsi impotente. Nessuno ridarà mai a questi ragazzi gli anni persi della loro adolescenza e nemmeno il sorriso che avevano una volta, ma raccontando le loro esperienze possono aiutare altri ragazzi che stanno vivendo dolori simili a sentirsi meno soli e a trovare il coraggio di aprirsi. Questi incontri dovrebbero essere seguiti da tutti i ragazzi, perché fanno intuire la gravità del bullismo in tutte le sue forme e riescono a far capire cosa provi davvero la vittima.

Siria Puma

Due giorni a Palermo

mo visto uno spettacolo "Il visconte dimezzato" di Italo Calvino, romanzo pubblicato nel 1952 e incentrato sulla storia del visconte Medardo di Terralba, che durante una guerra viene colpito e tagliato a metà da una cannonata. Da quel momento vive diviso in due parti: la parte burbera e cattiva e una parte buona e gentile. Infine queste due si scontrano in duello per la donna amata, Pamela; tutti e due sanguinanti vengono uniti come prima dal dottor Trelawney. Il visconte, tutto unito e compatto, ritorna come prima, né troppo buono e neanche troppo cattivo, così la sua vita e quella di tutti gli altri che gli vivono intorno migliora. E' stato uno spettacolo molto bello perché

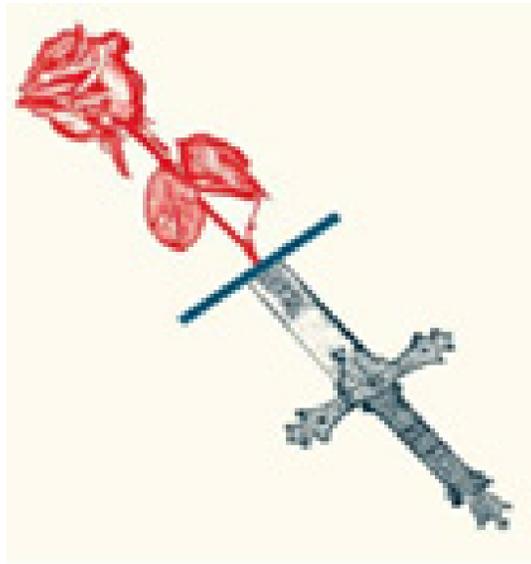
gli attori sono riusciti a rappresentare delle parti difficili e complesse in modo semplice, con un linguaggio comprensibile. Lo spettacolo è stato anche emozionante poiché ci insegna che essere delle persone con delle emozioni dimezzate (alcune buone ed altre cattive), non ha alcun senso, finiremo soltanto col confondere la nostra vita e di chi ci sta intorno. Il secondo giorno, invece, siamo andati a visitare la magnifica Chiesa di Santa Caterina d'Alessandria, o anche detta Chiesa di Santa Caterina. Essa è situata al centro della città e la sua facciata si specchia su Piazza Bellini, di fronte alla Chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio, chiamata anche Martorana per il fatto che in



Nel mese scorso precisamente l'11 e il 13 Ottobre, alcune classi del linguistico e dell'agraria del Don Calogero Di Vincenti, accompagnate da alcuni docenti, sono andate a Palermo.

Il primo giorno siamo stati al Teatro Libero, situato in pieno centro di Palermo, in Vicolo Sant'Uffizio di Piazza Marina, era l'ex loggiato della Chiesa di Santa Maria dei Miracoli. Abbia-

questa Chiesa inventarono la frutta martorana, cibo tipico della pasticceria siciliana. Al lato sinistro invece, si può osservare Piazza Pretoria, anche detta Piazza della vergogna, per il semplice fatto che anticamente, quando le statue nude vennero messe in questa piazza, gli abitanti della città di Palermo si vergognarono. Inizialmente, quando siamo arrivati, abbiamo attraversato Corso Vittorio Emanuele con la storica e bellissima cattedrale di Palermo, dopodiché siamo arrivati ai Quattro Canti, una piazza ottagonale anch'essa antica e magnifica. Dai Quattro Canti siamo andati in Piazza Pretoria e successivamente nella Chiesa di Santa Caterina. Appena siamo entrati abbiamo visto una Chiesa bellissima: grande e piena di decorazioni, poiché è in stile barocco. Le guide ci hanno spiegato i diversi significati delle decorazio-



ni più importanti, ed elementi che hanno un significato specifico perché utilizzati per diverse finalità. Inoltre ci hanno spiegato che questa Chiesa è connessa con il monastero delle suore che tanto tempo fa vivevano lì e non si potevano fare vedere da nessuno, quindi ad esempio per assistere alla messa, si mettevano nei matronei dove nessuno le vedeva. Dopodiché un'altra guida, mentre ci faceva visitare il monastero, ci spiegava cosa facevano le suore; ci

potevano essere le suore benestanti e quelle povere. Esse cucinavano, si dedicavano alla preghiera, allo studio e ai diversi lavori che si effettuavano per mantenere il monastero. Alla fine di questo giro siamo arrivati nel chiostro del monastero, costituito da alberi e piante tipiche dell'isola e ci hanno fatto assaggiare dei cibi tipici siciliani come il cannolo e l'arancina.

Clara Gaudiano



Un'esperienza per la vita



A fine anno scolastico 2022-2023 arriva all'attenzione di noi ragazzi una notizia molto attesa: la scuola avrebbe preso parte a dei progetti Erasmus per consentirci di passare un mese in Francia o in Irlanda.

"Irlanda"... lo sentii riecheggiare nelle mie orecchie e scendere fino al cuore, facendolo scalpitare all'impazzata; finalmente l'occasione perfetta per poter mettere in pratica gli anni di studio e passione impiegati sull'inglese, mi dissi.

Iniziai a compilare fogli su fogli, firme e fotocopie e feci richiesta aspettando il giorno del colloquio, che arrivò in fretta, ma le ore che lo precedevano sembravano non finire mai. Ragazzo dopo ragazza entravano nella stanza con ansia e timore e ne uscivano con un'espressione capace di fare intuire come fosse andata. Arriva il mio turno: mi nascondevo dietro una maschera di sicurezza poco resistente, dato che, non appena mi sedetti, il mio corpo mi tradì, iniziando a tremare come una foglia. I professori cominciarono a pormi le prime domande e solo dopo aver risposto iniziai a sciogliermi. Non appena finii, uscii dalla stanza e venni assaltata da chi ancora non era entrato, e mi inondava di domande su cosa mi avessero

chiesto: cosa avrei voluto fare, quali obiettivi mi sarei posta e come sarei voluta essere una volta tornata. Passarono i mesi e la domanda rimase la stessa, "sono passata?". Finalmente avemmo notizie: fu pubblicata la graduatoria, c'ero riuscita! Io ed altri otto ragazzi fummo presi per l'Irlanda. I giorni sembravano divorati da quel tempo tiranno; iniziai salutare parenti e amici mentre il 30 settembre andava avvicinandosi. Alle due di notte salimmo sull'autobus dopo aver salutato le nostre famiglie e andammo a prendere l'aereo che avrebbe dato inizio a questo lungo viaggio. Dopo diversi scali arrivammo a Galway, quella che lì a poco sarebbe diventata la nostra nuova casa. Passammo i primi giorni visitando la



città, tra le cattedrali e i parchi verdi di Eyre Square, e stando in hotel. Iniziavamo ad ambientarci. Arrivò il primo giorno di lavoro: ero spaesata ai primi tempi, ma poco a poco iniziava a diventare una vera e propria routine, che mi consentiva di guadagnarmi un po' di autosufficienza. Tornati in hotel, stanchi dal lavoro, stavamo in camera a raccontarci le nostre giornate. Arrivato il venerdì iniziavamo a programmare le escursioni per il fine settimana.

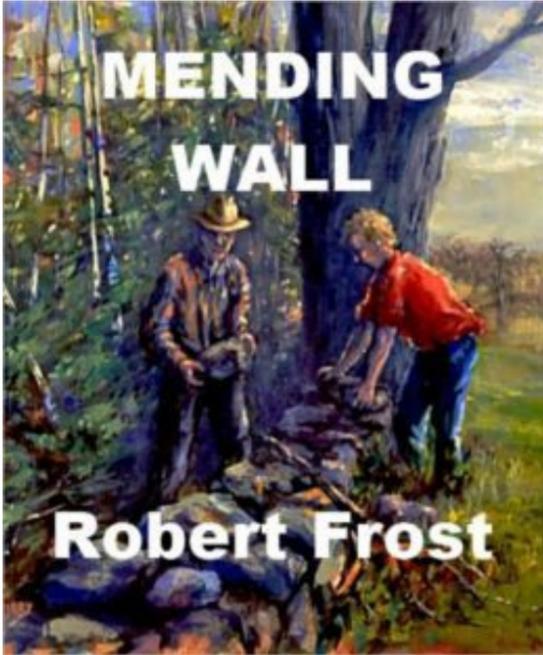
Visitammo Dublino, Cork e altre località limitrofe. Andammo alle Cliffs of Moher, scogliere che ci lasciarono senza fiato. Le sere, invece, passavano tra una riunione e l'altra con gli altri ragazzi del sud Italia che divennero nostri amici. Passavano ore, giorni e settimane, sempre con lo stesso ritmo, che sapeva stranamente di casa. Ma proprio quando ci stavamo per abituare a quella nuova vita, arrivò il 31 ottobre che sconvolse nuovamente le nostre

vite. Torniamo così in Sicilia con nuovi amici, nuove esperienze e un bagaglio culturale cambiato e maturo. È strano ora pensare come quel mese sia sembrato un semplice sogno di poche ore. Credo che l'unica cosa che cambierei sia la "breve" durata: le prime settimane le abbiamo impiegate per conoscerci e conoscere il posto. Ho scoperto molte persone che prima guardavo con superficialità, ho stretto amicizia con persone di altre parti dell'Italia, con le quali ci siamo ripromessi un giorno di rivederci. Direi che posso concludere col dire che rifarei questa esperienza altre mille volte, e auguro a tutti i nuovi studenti di parteciparvi almeno una volta nella vita.

Sofia Gannuscio



Walls



A wall is usually interpreted as some type of physical boundary that is used to divide two countries or communities. It is also a concept that is ever-present in today's society. In fact, there are many examples of physical walls, such as border walls, like the one dividing the United States and Mexico, or residential walls, built in-between households as a defence and privacy mechanism. More importantly, though, there are also giant walls that are generally constructed to separate two territories with conflict or political tension, like the one currently dividing Palestine and Israel: the dividing walls.

And whilst they do, of course, divide things physically, there is also a metaphorical meaning to our walls: one of division, separation, and disconnection. One such example of a "metaphorical wall" can be found in the poem "The Mending Wall", by Robert Frost. It is divided into six main segments, all of which tackle different aspects relating to this topic.

In the poem, the speaker (more specifically, the author) and his neighbour come together every spring to

mend the wall that separates their properties. This act of repairing the physical wall symbolizes the repetition and perpetuation of barriers in society. While the literal purpose of the wall is to protect one's property, Frost suggests that there are deeper implications to this act. These walls can take the form of emotional barriers, prejudices, and misunderstandings. They create distance between people, preventing them from connecting on a deeper level. The poem raises questions about the necessity of these walls and challenges the notion that they are unquestionably beneficial. The only reason the author even mends the wall is not actually related to any beliefs he holds; it is instead only done to respect the neighbour's old-fashioned wishes and traditions.

Frost's message in "Mending Wall" is multi-faceted. On one hand, he explores the importance of boundaries and the need for individuals to have their own space. The act of mending the physical wall can be seen as a positive experience that actually brings the speaker and his neighbour closer together. However, on the other hand, Frost also critiques the idea of creating unnecessary barriers. He questions the inherent value of walls, suggesting that they can perpetuate division and hinder true human connection.

In my opinion, "The Mending Wall" raises some interesting points about the nature of walls and boundaries. While I understand and respect the perspective presented in the poem,

I cannot help but disagree with it to some extent. Walls, both literal and metaphorical, have historically been used to divide and separate people. They can contribute to a sense of exclusion and reinforce the idea of "us versus them." I think it is an incredibly outdated way of thinking that actively hurts people and can even cause wars over territories.

However, it is important to acknowledge that the poem does bring up valid arguments on a person-to-person basis. The idea that "good fences make good neighbours" highlights the importance of personal space and privacy when it comes to a residential viewpoint. Additionally, I believe the poem also addresses the universal human tendency to protect one's belongings and maintain a sense of control.

Ultimately, I believe that the poem encourages us to question whether the divisions we create are truly necessary or if they serve as barriers that hinder unity and understanding, which is an idea that is still felt in today's society.

Lorenzo Alaimo

L'attimo fuggente



Il film “L'attimo fuggente” parla di studenti in prestigioso e rigido collegio e di un nuovo professore che li aiuta a vedere la vita in modo diverso.

Lui gli parla di poesia, di arte come qualcosa di indispensabile e strettamente legata alle emozioni e all'anima dell'uomo, alla vita.

I ragazzi allora cominciano ad amare la poesia e a vedere le cose in modo diverso, cominciano ad osare, a sbagliare e a vivere. Uno di loro inizia a mettersi al centro dell'attenzione, a credere in se stesso; un altro confessa i suoi sentimenti ad una ragazza; il terzo, Neil, comincia finalmente a seguire a seguire il suo sogno, recitare. Insieme ad altri ragazzi loro formano la “setta dei poeti estinti” e cominciano a “succhiare il midollo della vita” anche infrangendo le regole dei loro genitori e del collegio. Neil, tra tutti, insegue sogni che la sua famiglia non accetta e che lo portano su un sentiero difficile, doloroso e molto pericoloso. I suoi sogni verranno calpestati malgrado i suoi sforzi e lui ricorrerà ad una soluzione drastica, si toglierà la vita.

Questo film mi è davvero piaciuto, è stato bello vedere i personaggi crescere ed “accogliere la vita” con tutti i difetti e i problemi che può portare. Non biasimo Neil per ciò che ha fatto ma penso comunque che sia stata una decisione “estrema”; la poesia che leggono all'inizio del film dice di “succhiare il midollo della vita così da non scoprire, in punto di morte, di non essere mai vissuti”. Ma Neil ha visto molto poco dei suoi sogni e ha vissuto ancora meno, in realtà quindi non ha seguito l'insegnamento della poesia. Il suo gesto tuttavia non è stato vano, ha infatti ispirato molti altri ragazzi della classe a non piegarsi alle severe regole imposte a scuola.

Sofia Alesi

Mio fratello rincorre i dinosauri



Questo film, come anche il libro, ha una bella storia: parla di una famiglia che aspetta un altro figlio, ma sfortunatamente il bimbo nasce down. I genitori inizialmente ne restano sconvolti, poi prendendo in mano la situazione, annunciano al resto della famiglia, soprattutto al piccolo Jack, che il fratellino in arrivo è un supereroe.

Quando nasce Gio, al fratello Jack

passano per la testa tante azioni strampalate da far fare al fratellino. Così i genitori sono costretti a dire a Jack la verità. Non prende la cosa molto bene, così, entrato alle superiori, nasconde l'esistenza del fratello, soprattutto per vergogna verso la ragazza che gli piace, Arianna. Arianna è una ragazza molto attiva in campo sociale e quando che Jack manda un biglietto anonimo, di stampo nazista, al suo stesso indirizzo di casa, contro i video su YouTube del fratello down, Arianna organizza una manifestazione contro i nazisti, proprio davanti casa di Jack. A quel punto Jack vuota il sacco, ammette l'orribile azione che ha commesso, nonostante il suo migliore amico cercasse di aiutarlo. Così Arianna

e gli amici non parlarono più con Jack. Addirittura diversi compagni di scuola lo bullizzarono. L'unico a dargli affetto era proprio il fratellino Joe. Jack in seguito si scusò con il fratello, con i genitori, con gli amici e soprattutto con Arianna. L'autore di questo romanzo, Giacomo Mazzariol, parla proprio della sua storia, di come ha vissuto l'esperienza con il suo fratellino Giovanni affetto dalla sindrome di down. Dunque il libro e il film si ispirano ad una storia vera, una storia vissuta in prima persona dall'autore. Jack e Giovanni esistono davvero. Personalmente credo che questa storia sia davvero commovente e non ci sono parole per descrivere quanto. ù

Asia Ippolito

Guerriera

Il mio sorriso innocente da bambina
 presto si è trasformato da sposina.
 Da ragazzina spensierata sono finita
 per essere violentata.
 A te che ho dato amore nel corso
 della mia vita
 mi hai spinto e aggredita.
 Sono donna con la "D" maiuscola
 e urlo per farmi sentire,
 perché non voglio morire.
 Sotto le mani di un uomo che prima
 mi accarezza,
 poi mi fa soffrire e
 poi mi uccide.
 A te donna voglio ricordare,
 non avere paura di denunciare!

Maria Rita Oddo



Lasciamoli...

Lasciamoli...
 lasciamoli che sognino...
 Perché nei sogni si nuota
 negli abissi più profondi,
 Quindi
 Lasciamoli,
 Mentre nuotano verso le profondità
 del mare o che volino
 oltre le nuvole...

Alessia Caleca

Pensieri in loop

E forse.... me lo sarei dovuta aspetta-
 re
 Perché alla fine....
 il pensiero altrui fa male...
 a noi stessi
 anche se non ci riguarda
 Ci sentiamo complici,
 di un mondo COLPEVOLE.
 Ma forse... quando capiremo
 che il pensiero potrà essere buono,
 sarà tardi
 e
 ci ritroveremo al punto di partenza
 come...
 Un Loop infinito

Alessia Caleca





Buone
Vacanze

Dalla
Redazione